

sport

Il Sambuca vince ma non convince

Già sin dal settimo minuto del primo tempo, quando Leo Amari siglava in netta posizione di fuori gioco il secondo goal per il Sambuca, si è avuto l'impressione che la partita contro il Contessa era già vinta in partenza.

Poi sono venuti gli altri goals a confermare e a non inficiare un successo sin troppo chiaro e per il pesante passivo e per il gioco.

Comunque l'8 a 1 inflitto al Contessa non deve creare eccessive illusioni. Si è trattato di un test di serie poco impegnativo tanto da dare l'impressione di giocare a porta romana e per giunta con un portiere tanto strampalato quanto acciappafarfalle.

Le indicazioni tecniche venute fuori dalla partita offrono spazio al taccuino del cronista. Modulo di gioco antico, alla danubiana, con un centravanti arretrato (nel caso Lillo Giambalvo), attacco che vive sugli spunti dell'estroso Pumilia con rapidi inserimenti del bravo Palmeri.

Leo Amari via via va tradendo le promesse: realizza sì, ma chiaramente non è un buon tiratore; Nino Bellitto non va mai in cerca della palla ed aspetta serafico come contadino che attende sotto una ficcaia la caduta in bocca di un fico. La difesa viene sempre più privata di un valido elemento per le ripetute sgroppate in attacco di Roccaforte il quale a causa di una inefficiente direzione tecnica si sente autorizzato a scorazzare per tutto il campo in cerca di gloria. Ci è piaciuto invece il giovane Tommaso Braibanti il quale ha una buona posizione e una chiara visione di gioco.

Come al solito restano le conferme e cioè Gurrera e Tripli ai quali bisogna aggiungere Giambalvo. A centro campo praticamente i tre l'hanno fatta da padroni. Ottima la loro copertura per la difesa, ottimi i servizi per l'attacco. E solamente a centro campo

Il pesante passivo (8 - 1) non deve creare illusioni

si è assistito a qualche bella triangolazione o qualche passaggio dosato.

E veniamo ora alla cronaca più dettagliatamente. Giornata di sole, numerosi spettatori, arbitro Mario Russo. Inizio veloce ma senza rapidi mutamenti di fronte. Reti realizzate nella prima mezz'ora nell'ordine da Nino Bellitto che apre le marcature, seguito da Leo Amari in netta posizione di fuori gioco, quindi realizza il Contessa. Incoraggiati dalle reti inaspettatamente segnate gli avversari incalzano ma Serafino (non l'arbitro federale ma il nostro portiere) è abbastanza attento e non si fa sorprendere.

Dopo le sfuriate entelline Elio Pumilia realizza frustando buona parte delle speranze di rimonta del Contessa. Non passano molti minuti e arriva la quarta rete: la realizza Amari e stavolta con tutti i crismi della regolarità.

Nella ripresa dopo più di mezz'ora di melina Nino Bellitto rompe il ghiaccio realizzando la quinta rete seguito ancora da Elio Pumilia con un tiro da fuori area. Premiate le discese di Roccaforte che firma le settima rete e quindi ancora Bellitto chiude in bellezza portando a otto i goals della giornata.

Il resto non importa. C'è solo da aggiungere che nella cittadella del festival dell'UNITA' è stato esposto il progetto relativo alla costruzione del campo sportivo.

Piuttosto che campo è giusto chiamarlo stadio dal momento che è dotato di tutte le attrezzature necessarie per potervi praticare anche altri sport di atletica leggera.

L'impianto sportivo inoltre è dotato di moderni spogliatoi e di una tribuna dalla capienza di 350 spettatori.

Non resta ora che attendere.

ENZO DI PRIMA

LIBRI

I Ventimiglia nella Storia

L'emerito storiografo Mogavero Fina con l'opera che qui segnaliamo ci fornisce un profilo storico, il più completo finora esistente, del nobile casato dei Ventimiglia che tanta parte ha avuto nella storia siciliana dagli Svevi in poi. Non si tratta evidentemente di una fredda elencazione dei vari componenti della famiglia dal momento che ognuno dei personaggi è inserito nel clima storico del suo tempo sicché, scorrendo questa monografia, ci sembra di seguire la storia della Sicilia del secolo XIII fino all'abolizione della feudalità, ove i Ventimiglia vengono ad assumere la funzione di filo conduttore.

L'Autore, dopo avere asserito le origini liguri del celebre casato e l'insediamento in Sicilia all'epoca di Federico II da parte di Guglielmo Ventimiglia, espone le alterne vicende della famiglia caratterizzate dal dominio feudale, segnato da glorie e sfortune, sulla contrada delle Madonie

(Geraci, Collesano, Gratteri) e su altri luoghi dell'Isola fra cui Belmonte Mezzagno, Giuliana e Sambuca.

Particolare risalto è dato alle figure di Francesco II, conte di Geraci, il quale alla morte della vicaria Eufemia ebbe affidata la cura del re Federico IV d'Aragona, e di Giuseppe, principe di Belmonte, uno dei principali artefici della costituzione siciliana del 1812, col quale si estinse la famiglia Ventimiglia, almeno nel suo ramo mascolino.

Quest'opera, concepita con serietà scientifica e con chiaro senso della prospettiva storica, mostra come l'Autore abbia una piena padronanza della materia trattata. D'altra parte essa è il risultato di un'attenta maturazione giacché il Mogavero Fina si è occupato di problemi inerenti alla famiglia Ventimiglia in varie altre occasioni.

ANTONINO G. MARCHESE

scene

VANESSA ALLA RISCOSSA

Bionda, un pò vamp, occhi chiari, atteggiamento aggressivo, maxigonna, uogola d'oro: Vanessa, cantante di primo

sale, si è esibita di fronte a un pubblico numeroso e vario interpretando le più varie canzoni.

Fra i cantanti della nuova guardia è una di quelle che grida: « Fate largo passo io ».

La sua recitazione è enfatica e plateale, poco composta ma intensa capace di svolgere un ruolo anticonformista e per questo degno di nota e pieno di libertà.

Ha una buona voce e, quello che più conta, cerca il contatto con il pubblico quasi sempre indifferente e scettico di fronte ad una debuttante. Vanessa ha cantato con impegno, con passione.

Al contrario di altri suoi colleghi professionisti e affermati non si è limitata al solito striminzito repertorio.

Ha avuto anche un alterco con il pubblico il quale vuole cantanti di grido e nelle debuttanti ammira solamente la sciantosità o il corpo geometrico. Vanessa era in maxigonna, si è accorta subito di non avere fatto colpo per l'abbigliamento troppo casto. Lo ha rimproverato al pubblico.

Egidio Terrana, il presentatore, le ha tolto il microfono di mano scusandosi per l'incidente.

Ma noi l'abbiamo ammirata per questo. Nel mondo della canzone, fatto di conformismo e di professionismo, il gesto di Vanessa riscatta l'artista, la rende più umana e meno venale.

Ricordo a Caltabellotta, la prima esibizione del gruppo «Zabut», alla vista di tante belle ragazze pensavano a chissà quale spettacolo, o forse alla tradizionale e intramontabile mossa Niente di tutto questo, solo pezzi folk: per tutta risposta ci è arrivata addosso una montagna di fischi. Ci siamo rimasti male, ma i confronti con pubblici più maturi hanno suggellato le nostre esibizioni.

Lo stesso auguriamo a Vanessa perché siamo sicuri che la sua voce e soprattutto la sua cordialità avranno successo.

E.D.P.



L'angolo di Eva

Moda per lui

In previsione dell'inverno nascono nuove tendenze della moda per lui. La caratteristica più importante e diffusa è indubbiamente quella di un ritorno a uno stile classico, permane tuttavia sempre la ricerca di un genere disinvolto, pratico, libero e facile da portare. Ultrapratici e in voga sono i giacconi e gli impermeabili, per chi soprattutto ha occasione di viaggiare, il tipico auto-coat in un centrato tono di verde di ispirazione militare, il trench, impermeabile sportivo in velluto di cotone a coste sono adatti per chi è costretto dal lavoro a muoversi spesso. Sempre più sorprendente sono il blouson e la giacca in pelle che sono entrati ormai a far parte del guardaroba maschile. Il blouson beige, con i pantaloni appena allargati in fondo, e il pullover marrone, la giacca in nero di puro stile classico completata da camicia, cravatta e pullover, sono abbigliamento pratici e disinvolti.

Di attualità sono le giacche e i completi con uno stile che punta su proporzioni ben equilibrate; busto asciutto, ma non molto aderente, come per le passate stagioni e spalle larghe. Le camicie a righine o a piccoli quadri completano i vestiti per lui, abbandonando la linea trasandata, per ricalcare il vecchio stile degli anni trenta.

ARREDAMENTO

Idee per una stagione « giovane ».

L'arredamento della camera dei ragazzi d'oggi è stravagante e pazzo. La loro stanza possibilmente deve essere un ambiente spazioso e comodo, un ambiente tutto loro, dove possono sistemare i propri oggetti secondo il proprio gusto, aggiungendovi l'estro della loro personalità. Quindi è necessario un arredamento semplice piacevole, dove il ragazzo o la ragazza possa trascorrere le ore di studio di conversazione con i propri amici. I mobili componibili sono gli ideali, infatti aiutano « i disordinati » a trovare un posto per tutto.

Le pareti preferibilmente dovrebbero essere in unica tinta, per non creare stonature di colori tra i « manifesti » e i quadri che essi amano appendere nella propria stanza, ro-

vinando anche tutte le pareti. A volte, amando rifugiarsi nel passato arredano la loro stanzetta in modo originale e straordinario, sistemando oggetti antichi, come i vecchi mortai di pietra o i canestri, costruendovi un camino con le proprie mani, poggiando sui tavoli dei portaceneri di argilla.

E' bello anche appendere alcuni dischi vecchi alle pareti creando un'atmosfera particolare. Non ci saranno sedie, ma tronchi di quercia, tagliati in modo da formare dei piccoli sgabelli. « I superstiziosi » possono appendere un ventaglio, che in Oriente è simbolo del potere e lo si porta come talismano per aver salute e benessere, o meglio ancora, come va di moda dalle nostre parti, un nastro rosso contro la « malaria ». L'indimenticabile chitarra renderà allegri le serate che essi trascorreranno con gli amici.

Un simile arredamento naturalmente creerà liti tra i giovani e le madri, che non vorrebbero sciupate le proprie stanze, invece bisogna essere comprensive dando loro libertà.

Infatti essi trascorreranno in quell'ambiente parte della loro giornata e un ambiente gradevole li renderà felici.

CUCINA SICILIANA CAPONATINA

Una tipica specialità siciliana (e in particolare catanese) è la caponatina a base di melanzane, cipolla, olive, sedano, aceto, olio, pomodori pelati, capperi sotto aceto.

Si tagliano melanzane a dadetti e si friggono. In un tegame si fanno cuocere il sedano verde e le olive e in un altro si fa soffriggere la cipolla tritata con basilico e due cucchiaini di olio.

Si privano intanto dei semi i pomodori pelati, si salano e si mettono a cuocere per dieci - venti minuti. Si uniscono in una insalatiera tutti gli ingredienti preparati insieme ai capperi conservati sotto aceto o sotto sale e si spruzzano di solo aceto oppure aceto + zucchero.

La caponatina si serve fredda o tiepida e si può conservare per giorni.

FRANCA BILELLO

Francesco Gandolfo

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

CASE

PREFABBRICATE

sicurezza antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale

Sambuca di Sicilia